

Le epist. LXXXVI (c. 131) e CVIII (c. 139), conservate in R, non si leggono nè in B nè in C; e l'epist. CXXXXVIII (c. 120 B) pur essendo riprodotta in C, apparisce tuttavia in questo secondo codice con un'intestazione diversa e col testo sostanzialmente modificato. In complesso però, R dimostra d'esser molto più vicino a C che non a B. Notiamo inoltre che, tra gli scritti vergeriani, il copista di R ha frapposti alcuni estratti da Plinio, Strabone e Flavio Biondo, concernenti l'Istria (c. 25-7); una nota intorno a Padova nel 421: « Repertum in archivio Pata-  
« vino ante palatii combustionem » (c. 97 B); ed una tabella astrologica (c. 98). Infine, dopo la c. 141 e tre altre carte numerate 124, 155 e 156, tutte in bianco, seguono immediatamente, con la numerazione 157-61, tre noti discorsi quattrocenteschi: quello di Bernardo Giustinian « Ad summum pontificem, dum fungeretur legatione ad sereniss. Ferdinandum Neapolis regem »; quello di Ippolita Maria Sforza a papa Pio II, con la risposta « improvvisata » del pontefice (c. 159 B); e quello di Galeazzo Maria Sforza « adhuc impuberis » al doge Francesco Foscari (c. 160 B). Il cod. R proviene dal soppresso convento de' Padri Riformati a Padova, nel cui possesso si trovava allorquando sullo scorcio del sec. XVIII il conte Gian Roberto Papafava lo collazionò col cod. Brunacciano.

P, cartaceo, contiene: a) una raccolta miscelanea di scritti e stampe che riguardano le ricerche condotte dall'abate Pietro Ceoldo - storiografo padovano e cappellano di Ca' Papafava a S. Lorenzo - intorno alla signoria Carrarese e la discendenza

(vol. XXXIII, c. 161) e di Colmano [9] Vergerio (vol. XXVII, c. 108 B) si ha il seguente alberetto genealogico:

